

Scomparso consigliere missino coinvolto nella strage di Piazza Fontana a Milano

A pag. 6

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MIGLIAIA DI TELEFONATE A VIGILI DEL FUOCO E POLIZIA

Ore d'allarme a Roma per una misteriosa nube di gas che investe mezza città

Un appello lanciato dalla radio: non accendete fuoco e luce - Dopo una febbrile ricerca, scoperta la causa del fenomeno: una fuga dal serbatoio di una raffineria a Ponte Galeria - Invasa dall'acre odore le zone Gianicolense, EUR, Monteverde, Magliana, Portuense e altre

Una vastissima zona di Roma - dove vive oltre un milione di persone - una decina di quartieri, dalla Magliana al Tuscolano, è stata invasa ieri sera, per alcune ore, da una nube di gas. Migliaia e migliaia di persone hanno avvertito qualche minuto dopo le 20, un acre ed irrespirabile odore: in poco tempo l'allarme è dilagato, mentre le telefonate giungevano al centro dei vigili del fuoco, del 113, della questura e dei carabinieri.

Scienza, produzione e lavoro umano

IL CONVEGNO su « Scienza e organizzazione del lavoro », svoltosi a Torino su iniziativa dell'Istituto Gramsci, ha recato un notevole contributo all'individuazione dei nuovi terreni di incontro e di impegno comune - anche attraverso la non facile formazione di un comune linguaggio - tra la classe operaia, i suoi quadri, le sue organizzazioni, e gli intellettuali impegnati in vari settori di ricerca (medici, psicologi, sociologi, economisti, tecnologi, giuristi, largamente rappresentati nelle tre giornate del dibattito). Proprio per questo - è stato detto - il convegno ha segnato una « presa di coscienza collettiva », un grado nuovo di socializzazione delle conoscenze attorno ai problemi del lavoro umano e delle sue connessioni con l'assetto complessivo della società.

Le analisi delle nuove tendenze non hanno impedito al convegno di cogliere la contraddittorietà del quadro generale: è stato rilevato, ad esempio, come proprio in questo momento vecchie forme di lavoro parcellizzato si vadano diffondendo per la prima volta in settori arretrati delle economie capitalistiche (e nei paesi del terzo mondo), in attività extra-industriali, nel lavoro impiegatizio. E' stata sottolineata la specificità della situazione italiana, caratterizzata da un processo di industrializzazione a bassi livelli di composizione organica del capitale, e quindi « ritardata » rispetto ai paesi d'avanguardia (USA e URSS in primo luogo); si accentua per il nostro paese il rischio di una divisione internazionale del lavoro che, tra i grandi poli dello sviluppo e del sottosviluppo, cristallizzi un livello intermedio (semi-sviluppo) e renda perciò più difficile e precario l'ingresso in una fase superiore della organizzazione del lavoro e dello sviluppo della scienza.

Una tale presa di coscienza non sarebbe stata possibile senza il grande retroterra costituito dalle lotte operaie degli ultimi anni. Esse hanno contribuito a mettere in crisi - attraverso rivendicazioni e conquiste di tipo nuovo - i vecchi schemi di organizzazione del lavoro, e così facendo hanno incrinato il mito della « oggettività » della scienza, la concezione di una scienza e di una tecnologia che si volevano definitivamente incorporate nel capitale. E' emersa così la fondamentale ambiguità dell'uso della scienza nella produzione capitalistica, e si sono affacciate possibilità di tutto nuove, per la classe operaia, di intervenire in modo autonomo per condizionare e trasformare l'intero processo. Ma l'aver dato una scossone al « dominio esclusivo » della scienza, al suo presentarsi - nella organizzazione capitalistica - come una « forza estranea e ostile » all'uomo (per dirla con Marx), ha contribuito a sua volta a liberare nella classe operaia nuove energie intellettuali e a far nascere un nuovo bisogno di analisi e di cultura.

Una crescita delle capacità di comprensione e di egemonia della classe operaia è oggi più che mai necessaria. Ci troviamo infatti - come ha sottolineato il convegno - di fronte alla crisi di un « modello industriale » che ha improntato per oltre mezzo secolo lo sviluppo delle forze produttive, e che ha ricevuto dal fordismo e dal taylorismo i suoi connotati essenziali. Esso si è caratterizzato su due piani interdipendenti: l'organizzazione del processo lavorativo (parcellizzazione estrema del lavoro, subordinazione del lavoro vivo al movimento delle macchine, rigidità pressoché assoluta del ciclo produttivo) e il rapporto tra fabbrica e società (l'azienda come sistema « chiuso », immunizzato dall'ambiente esterno e al tempo stesso capace di condizionare la società secondo le esigenze della « catena » di produzione, dettando regole di comportamento e modelli di consumo).

Questi interrogativi il convegno torinese ha risposto sottolineando le possibilità di uno svolgimento diverso rispetto al passato. La nuova fase nasce con una tendenza di fondo alla ricomposizione del lavoro e alla socializzazione delle conoscenze e degli sviluppi scientifico-produttivi. La classe operaia si muove perciò su un terreno più favorevole, in cui più acuto diventa il contrasto tra lo sviluppo delle forze produttive sociali e il permanere di rapporti di produzione privati. Sono mutate, soprattutto, le condizioni politiche generali, segnate oggi da una « crisi di egemonia » dell'imperialismo, dalla sconfitta della guerra fredda, dall'avanzata del socialismo e dei movimenti di liberazione.

Nuovi terreni di lotta si delineano soprattutto in Italia, grazie alla forza e alla « capacità di governo » acquisite dal movimento operaio. Esso deve assumere sempre di più un ruolo di protagonista nei processi di trasformazione dell'apparato industriale, accelerando e generalizzando l'introduzione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche in tutto il tessuto produttivo del paese. La classe operaia è chiamata a farsi portatrice di un nuovo livello di « totalità » delle forze produttive, tale da valorizzare anche le energie fino ad oggi sacrificate - l'agricoltura, le risorse naturali, il Mezzogiorno - e da realizzare per questa via un più vasto e organico sistema di alleanze sociali e politiche. Il processo di trasformazione deve investire non soltanto la fabbrica e la società, ma anche la direzione politica dello Stato, il governo, gli indirizzi generali dell'economia.

Adalberto Minucci

Il centro-destra ha lasciato in eredità una pesante situazione in ogni campo

DA STAMANE LE CONSULTAZIONI

Si estende l'iniziativa popolare di lotta sui gravi problemi dei prezzi e del lavoro

Berlinguer a Pordenone: « E' necessario un governo che faccia sentire a tutti che si respira aria nuova » - Le preoccupazioni per il continuo slittamento della lira - Un discorso di De Martino sulla posizione del PSI - Gli incontri del presidente del Senato

Le consultazioni del presidente della Repubblica per risolvere la crisi di governo hanno inizio oggi in un quadro nel quale si riflettono - sia sul piano politico, sia su quello economico - tutti i segni del disastroso bilancio di un anno di centro-destra. I dati più preoccupanti e drammatici riguardano il continuo aumento dei prezzi e il cedimento senza precedenti della lira, che ha perduto ulteriormente terreno anche nei confronti del dollaro (il deprezzamento ha raggiunto l'altro ieri il 24,5 per cento per la « lira commerciale » e il 27,5 per cento per la « lira finanziaria »; anche ieri la nostra moneta ha continuato a scendere sebbene con un ritmo più blando). La formula politica neo-centrista, cioè con la partecipazione del PLI, nata dopo le elezioni politiche del 7 maggio '72 all'insegna di un grande battage autopropropagandistico imperniato sulla « buona amministrazione », sulla « concretezza » androctiana, e naturalmente sulle esigenze di risanamento dell'economia, lascia la scena dopo avere provocato nuovi danni ed aggravato i già seri problemi esistenti.

Come si esce da questa crisi? Il tema viene dibattuto proprio in questi giorni non solo all'interno dei partiti, ma anche nelle organizzazioni sindacali impegnate in attività congressuali. In particolare nelle assemblee congressuali della CGIL è stata sottolineata la necessità che dalla crisi politica si esca con un programma governativo fondato sulle riforme, lo sviluppo del Mezzogiorno, la difesa dell'occupazione. Iniziative e manifestazioni contro il carovita e per il lavoro sono in corso in molte regioni.

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha affrontato nuovamente i problemi della crisi con un discorso pronunciato ieri sera a Pordenone, nel quadro della campagna elettorale regionale. Berlinguer ha ribadito che i comunisti sono soddisfatti per il fatto che la caduta del ministro Andreotti chiude definitivamente il capitolo di una disastrosa politica di destra, malamente camuffata dalla cosiddetta « centralità ».

Oggi si tratta - ha proseguito Berlinguer - di rimediare ai guasti prodotti dal governo di centro-destra e agli errori commessi dai governi che l'hanno preceduto. E' necessario un governo che - sia per quanto riguarda la soluzione dei più immediati e urgenti problemi economici e sociali, sia per quanto riguarda la tutela della legalità democratica e la lotta decisa contro le trame neofasciste e reazionarie - faccia sentire al Paese, al popolo e agli stessi organi e apparati dello Stato che si respira aria nuova. Il tipo di opposizione dei comunisti - ha ribadito Berlinguer -

« Oggi si tratta - ha proseguito Berlinguer - di rimediare ai guasti prodotti dal governo di centro-destra e agli errori commessi dai governi che l'hanno preceduto. E' necessario un governo che - sia per quanto riguarda la soluzione dei più immediati e urgenti problemi economici e sociali, sia per quanto riguarda la tutela della legalità democratica e la lotta decisa contro le trame neofasciste e reazionarie - faccia sentire al Paese, al popolo e agli stessi organi e apparati dello Stato che si respira aria nuova. Il tipo di opposizione dei comunisti - ha ribadito Berlinguer -

« Oggi si tratta - ha proseguito Berlinguer - di rimediare ai guasti prodotti dal governo di centro-destra e agli errori commessi dai governi che l'hanno preceduto. E' necessario un governo che - sia per quanto riguarda la soluzione dei più immediati e urgenti problemi economici e sociali, sia per quanto riguarda la tutela della legalità democratica e la lotta decisa contro le trame neofasciste e reazionarie - faccia sentire al Paese, al popolo e agli stessi organi e apparati dello Stato che si respira aria nuova. Il tipo di opposizione dei comunisti - ha ribadito Berlinguer -

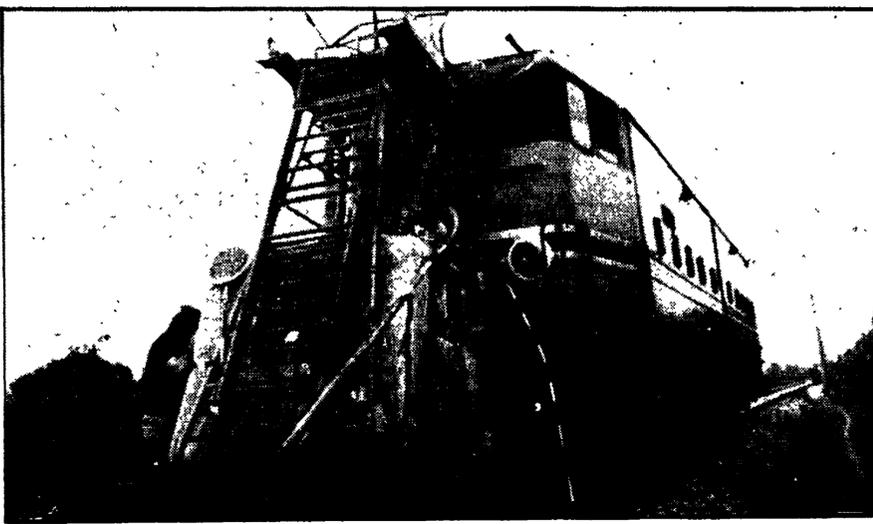
« Oggi si tratta - ha proseguito Berlinguer - di rimediare ai guasti prodotti dal governo di centro-destra e agli errori commessi dai governi che l'hanno preceduto. E' necessario un governo che - sia per quanto riguarda la soluzione dei più immediati e urgenti problemi economici e sociali, sia per quanto riguarda la tutela della legalità democratica e la lotta decisa contro le trame neofasciste e reazionarie - faccia sentire al Paese, al popolo e agli stessi organi e apparati dello Stato che si respira aria nuova. Il tipo di opposizione dei comunisti - ha ribadito Berlinguer -

L'etrusco si occuperà del Medioevo?

In ogni campo il centro-destra ha seminato guasti inauditi. In questo quadro non debbono sfuggire gli esempi cosiddetti « minori » e che magari non sono affatto « forse, l'esempio di quello che sta accadendo nel settore delle Belle Arti può essere illuminante. La storia raggiunge gli apici del grottesco, e come tale le dovrebbe essere trattata se non riguardasse invece, una cosa seria: una di quelle su cui si versano, giustamente, fiumi d'inchiostro e su cui si sono sprecati, da parte dei governi, promesse e giuramenti.

Accadde cose incredibili. Chi per tutta la vita si è occupato degli etruschi è invitato alla tutela di chiese medioevali; chi dirige con profonda competenza ricerche fotografiche è sbattuto fra le calceografie rinascimentali; chi scava reperti romani sulle spiagge del Tirreno è trasferito ad antichità sulle sponde dell'Adriatico, a lui del tutto inusitate. Perfino il tanto sbandierato lavoro per la compilazione del catalogo nazionale delle opere d'arte rischia di cambiare mano e direzione, in barba all'urgenza e all'efficienza di un servizio che da anni attende di diventare operante.

LA SOSTANZA dello schema ford-tayloriano viene oggi messa in discussione su entrambi questi piani. L'ingresso della scienza nella produzione, infatti, è giunto a un grado tale da rappresentare ormai un ostacolo all'ulteriore frantumazione delle mansioni: essa genera al contrario, soprattutto nella grande industria, tendenze nuove ad una ricomposizione del lavoro, alla formazione di qualifiche polyvalenti, e al tempo stesso impone una tale gamma di variabili nelle tecnologie e nella tipologia dei prodotti da rendere necessaria una sempre maggiore flessibilità dell'organizzazione produttiva. La crescita della scolarità, il maturare di nuovi bisogni sociali, l'emergere di nuove spinte concorrenziali sul mercato, contribuiscono d'altra parte a mettere in crisi la concezione



Quattro ferrovieri morti sulla Bologna-Ancona

SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA - Spaventosa sciagura ferroviaria oggi pomeriggio tra Sant'Arcangelo di Romagna e Rimini; un carrello diesel, che viaggiava lungo la linea Bologna-Ancona, è stato preso in pieno da un locomotore lanciato ad una velocità non inferiore ai cento chilometri orari. A bordo del carrello c'erano otto lavoratori, che stavano rientrando a Rimini dopo aver riparato alcuni guasti alla linea elettrica: quattro di essi sono morti sul colpo; altri quattro sono riusciti a salvarsi lanciandosi dal diesel nella scarpata accanto al binario. Le quattro vittime - Luigi Sebastianelli, Eugenio Mierocchi, Biagio Boschetti e Nello Montanari - erano tutti sposati e padri di famiglia.

Parigi: intesa fra Kissinger e Le Duc Tho per garantire l'applicazione della pace

Il documento, firmato dalle quattro parti implicate nel conflitto vietnamita, ribadisce in 14 punti il contenuto dell'accordo del 27 gennaio - Gli USA costretti a riconoscere la validità delle clausole dell'intesa parigina che Thieu non aveva rispettato; dovranno riprendere e terminare le operazioni di sminamento delle acque della RDV e le conversazioni economiche con il Nord Vietnam

LA GRAVE SITUAZIONE PER LA SICCAZZA IN AFRICA

Venerdi prossimo si riunirà a Roma il Consiglio della FAO, all'assenza del presidente del Comitato Vertice, per discutere la situazione dei paesi dell'Africa sub-sahariana colpiti dalla carestia. Nella immane tragedia in atto il nostro giornale ha già riferito. Ora un rapporto beige denuncia la possibilità di danni naturali irreparabili se non si formerà l'ex avanzata del deserto.

limità delle clausole fondamentali degli accordi di Parigi, stabilisce nuovi tempi di applicazione di queste clausole e impegna le parti firmatarie a rispettarle rigorosamente. E si tratta, nella loro totalità, delle clausole che Saigon ha evitato fin qui di applicare con l'appoggio e la complicità degli americani,

Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

OGGI ci andrà?

SE NELLE prossime ore o anche domani sentirete un tonfo, non state a dare nelle solite smanie e a telefonare agli amici per domandare di che mai si tratta. E' l'on. La Malfa, del quale leggiamo ieri sulla « Nazione »: « La Malfa da parte sua sembra propenso a lasciar cadere la condizione prospettata ieri dal vice segretario del PRI, Battaglia - che Fanfani sia il nuovo presidente del consiglio, per partecipare lui pure al governo... ». Deve essere un piacere fare il vice segretario del PRI: egli prospetta una condizione, ma arriva La Malfa e la lascia cadere, con quelle mani di ricotta che si ritira quando si tratta di condizioni prospettate da altri. E' già molto che non le butti dal finestrino. La verità è che l'Italia non attende tanto l'avvento del nuovo organigramma democristiano, quanto l'uscita dal segretario del PRI al governo. Dopo averci per anni umiliati e intimiditi spiegandoci ogni mezz'ora come si sarebbe dovuto fare, sta forse per venire la volta in cui ci farà vedere lui come si fa. Finora l'on. La Malfa era sempre riuscito a cavarsela con la scontentezza. Altrimenti e bonario in famiglia, dove, e quanto si dicono, passa le coliche a fare i coniglietti col to-

MANIFESTAZIONI E SCIOPERI IN SARDEGNA, TOSCANA, PUGLIA E CAMPANIA

MANIFESTAZIONI E SCIOPERI IN SARDEGNA, TOSCANA, PUGLIA E CAMPANIA

L'ACCORDO DI PARIGI E' UN SUCCESSO INNEGABILE DELLA RDV E DEL GRP

Nuova sconfitta dei sabotatori della pace

Il regime di Saigon dovrà rispettare il cessate il fuoco e ristabilire le libertà democratiche nel Sud Vietnam aprendo allo stesso tempo i campi di concentramento e le galere dove tiene imprigionate centinaia di migliaia di persone

(Dalla prima pagina)

goziato per ricattare Hanol, per... cambiano, e documento al limite a ricordare l'articolo 20 degli accordi di Parigi sul ritiro di tutte le forze straniere dai due paesi; e di conseguenza gli americani si impegnano a cessare i bombardamenti che hanno permesso al regime illegale di Lon Nol di tenersi in piedi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, essi si impegnano, senza alcuna contropartita, a riprendere a terminare entro un periodo determinato lo smantellamento delle acque territoriali nordvietnamite, a cessare le ricognizioni aeree sul Vietnam del nord e a riprendere le conversazioni economiche con Hanol.

In altre parole, al termine di 13 incontri (senza contare le riunioni a livello degli esperti) spesso drammatici, gli Stati Uniti debbono riconoscere la validità delle clausole degli accordi di Parigi e che il loro alleato saigonese non aveva rispettato, debbono riprendere e terminare le operazioni e le conversazioni previste dagli accordi di Parigi e da essi unilateralmente interpretate per ricattare la RDV, debbono insomma confessarsi responsabili della mancata applicazione degli accordi di Parigi; e si capisce allora l'ostilità di Saigon a questo nuovo documento.

Ma veniamo più da vicino a questo documento in 14 punti in cui sono stati indicati gli stati rivelati fin da ieri dalle autorità saigonesi. Il comunicato congiunto che gli americani presentano, bontà loro, non come un nuovo accordo ma come una spiegazione degli accordi di pace del 27 gennaio, esordisce dichiarando che le quattro parti firmatarie hanno deciso le seguenti misure per assicurare la pace nel Vietnam: 1) gli Stati Uniti cessano immediatamente, completamente e indistintamente i loro voli di ricognizione sul territorio della Repubblica democratica del Vietnam; 2) gli Stati Uniti si impegnano a riprendere entro cinque giorni dalla firma del nuovo accordo e a portare a termine entro 30 giorni il ritiro delle forze armate del GRP e di Saigon cessando ogni ostilità a partire dalle ore 4 GMT (ore 5 di Roma) il 15 giugno; 3) Saigon e il GRP applicheranno rigorosamente gli articoli 2 e 3 del protocollo sul cessate il fuoco che stabiliscono nei minimi dettagli gli atti da mettere in pratica per la cessazione del cessate il fuoco in mare, terra, cielo e sui corsi d'acqua; 4) le forze armate delle due parti dovranno ritornare sulle posizioni che esse occupavano allorché il cessate il fuoco entrò in vigore il 28 gennaio scorso. La commissione militare bipartita dovrà determinare le zone controllate da ciascuna delle due parti sudvietnamite; 5) il regime entrerà in vigore del cessate il fuoco, e cioè alle 4 GMT del 16 giugno, i comandanti di unità delle forze avverse entreranno in contatto diretto e incontreranno per negoziare a punto tutte le misure atte ad evitare nuovi incidenti; 6) l'introduzione di truppe e materiale bellico nel Vietnam del Sud è proibita; 7) le forze armate dei due paesi si addeberanno a effettuare uomini per uomo e arma per arma. Il

passaggio di uomini e materiali di sostituzione attraverso la linea di demarcazione al far collante nei punti fissati in precedenza; 8) Tutti i prigionieri civili detenuti dalle due parti dovranno essere liberati entro trenta giorni. La Croce Rossa internazionale autorizzata a visitare i detenuti in attesa di liberazione. Le due parti dovranno collaborare nella ricerca delle tombe degli scomparsi; 9) Debbono essere ristabilite le libertà democratiche nel Vietnam del Sud e le due parti debbono evitare qualsiasi azione di rappresaglia. In particolare le due parti debbono impegnarsi ad applicare l'articolo 11 degli accordi di Parigi che garantisce a tutta la popolazione sudvietnamite le libertà individuali, di parola, di stampa, di riunione, di organizzazione, di trasferimento, di fede politica, ecc. 10) Le due parti sono invitate a formare un consiglio nazionale di riconciliazione e di conciliazione incaricato, come è previsto dagli accordi di Parigi, di organizzare libere elezioni sotto controllo internazionale. Le due parti sudvietnamite firmeranno inoltre rapidamente un accordo sui problemi interni del Vietnam del Sud e faranno tutto il possibile per portare a termine questo compito entro 45 giorni. Le due parti sudvietnamite si consulteranno sulle elezioni che dovranno essere elette attraverso le elezioni libere e generali. Esse debbono applicare l'articolo 13 dell'accordo di pace il quale stipula particolarmente che « le questioni delle forze armate vietnamite nel Sud Vietnam sarà regolata dalle due parti sud vietnamite in uno spirito di riconciliazione e di conciliazione nazionale ». I problemi della riduzione degli effettivi dovranno egualmente essere discussi tra le due parti. 11) Applicazione immediata dell'articolo IV degli accordi di pace che riconosce i privilegi diplomatici e l'immunità a tutti i membri delle commissioni miste. 12) Totale liberazione del movimento per la commissione mista. 13) Il controllo che dovrà essere attuato nella sua totalità, 13) Si ribadisce l'articolo 20 degli accordi di Parigi sul ritiro delle forze straniere dal Laos e dalla Cambogia, ritiro che dovrà essere supervisionato e eseguito. 14) Ripresa, entro quattro giorni dalla firma dei nuovi accordi, dei negoziati multilaterali nord vietnamiti sul fronte economico americano alla Repubblica democratica del Vietnam.

Cosa appare da questo documento? Ancora una volta va confermato e tenuto presente tutti i principali capitoli dei accordi di Parigi e mette con le spalle al muro il governo di Saigon. Basta pensare a due punti: quello dei prigionieri civili e quello dei voli di ricognizione aerea. La commissione militare bipartita dovrà determinare le zone controllate da ciascuna delle due parti sudvietnamite; 5) il regime entrerà in vigore del cessate il fuoco, e cioè alle 4 GMT del 16 giugno, i comandanti di unità delle forze avverse entreranno in contatto diretto e incontreranno per negoziare a punto tutte le misure atte ad evitare nuovi incidenti; 6) l'introduzione di truppe e materiale bellico nel Vietnam del Sud è proibita; 7) le forze armate dei due paesi si addeberanno a effettuare uomini per uomo e arma per arma. Il



PARIGI — Un momento della solenne cerimonia della firma del documento. Essa è avvenuta allo stesso tavolo doppiamente costruito per la firma dell'accordo del 27 gennaio da parte dei ministri degli esteri

Nuovi motivi di crisi alla sessione della NATO

L'ISLANDA CHIEDE LA REVISIONE DEL TRATTATO PER LA BASE USA

Se la proposta trattativa non porterà a un accordo, si riserva di denunciare unilateralmente il patto nel termine di diciotto mesi - Più di tremila aviatori americani a Keflavik

COPENAGHEN, 13. I ministri degli esteri della NATO, che si riuniscono domani nella capitale danese per la loro sessione di primavera, vedranno sul tappeto un ulteriore e grave motivo di crisi: l'iniziativa dell'Islanda per una revisione del trattato del 1951 che con-

cede agli Stati Uniti la base militare di Keflavik. Un passo formale in questo senso è stato compiuto dal ministro degli esteri islandese, Einar Agustsson, il quale ha consegnato all'ambasciatore americano a Reykjavik, Frederick Irvin, una lettera sull'argomento. Agustsson ha

annunciato che una lettera analoga sarà consegnata alla fine del mese al Consiglio della NATO. Il governo di Reykjavik fissa un calendario che prevede l'avvio e la conclusione entro sei mesi di una trattativa sulla revisione del trattato; scaduto senza accordo questo termine, o-

gnuna delle parti potrà porre fine unilateralmente al trattato nello spazio di altri dodici mesi. L'iniziativa islandese, scrive l'Associated Press, « ha gettato un'ombra » sulla riunione ministeriale. Un portavoce del segretario di Stato, Rogers, ha rinvii i giornalisti a Washington per qualsiasi commento; ufficialmente è stato sottolineato il valore strategico della base ed è stata espressa la speranza che la revisione del trattato non comporti la sua liquidazione. Lo stesso Rogers ha probabilmente sollevato la questione nel tradizionale pranzo offerto questa sera ai colleghi inglesi, francesi e tedeschi occidentali.

Sebbene la richiesta del governo di Reykjavik appaia collegata allo scontro con la Gran Bretagna sulla questione delle acque territoriali (la cosiddetta « guerra dei luzzi ») e all'inerzia manifestata dalla NATO nei confronti delle proteste islandesi, è evidente che essa si inquadra nella più vasta crisi della politica atlantica, provocata dalle nuove prospettive di cooperazione con l'est.

Sottoscritto in piena guerra fredda da un governo conservatore, il trattato del 1951, grazie al quale è stato concesso agli Stati Uniti l'uso di una base militare più vasta della stessa capitale, con tremilacento aviatori, è stato sempre impopolare in Islanda, un paese privo di forze armate e animato da forti sentimenti pacifisti. Le manifestazioni di protesta che accompagnarono la firma furono tra le più imponenti della storia nazionale. L'attuale governo, presieduto dal progressista Johannesson, è formato da una coalizione tra progressisti, comunisti (Unione popolare) e Sinistra liberale, che è uscita vittoriosa dalle elezioni del giugno 1971. La revisione del trattato del 1951 figura tra i primi obiettivi programmatici del governo.

Il ministro Agustsson, che è ateso per domani a Copenaghen, ha detto che l'iniziativa presa a questo riguardo è cosa distinta dalla richiesta di ritiro delle navi da guerra britanniche che si trovava nelle acque islandesi, ma che l'accoglienza riservata dal Consiglio atlantico al ricorso islandese non può non suscitare « un senso di delusione » a Reykjavik.

All'ordine del giorno dei ministri degli esteri atlantici è già il controverso progetto americano di una « nuova Carta Atlantica », che ha suscitato tensioni e polemiche.

CONTINUA IL BAGNO DI SANGUE IN INDONESIA

Leader comunista indonesiano condannato a morte a Giakarta

E' accusato di aver preso parte al preteso colpo di Stato del 1965 - Oltre cinquemila sono i comunisti e i democratici sterminati da Suharto, mentre si calcola che 55 mila persone siano ancora rinchiusi nelle galere

GIAKARTA, 13. La dittatura sanguinaria di Soekarno in Indonesia continua il bagno di sangue che dura ormai da sette anni, dal giorno in cui, nel 1965, sterminò oltre mezzo milione di comunisti e democratici, sotto il pretesto di sventare un preteso colpo di Stato. E' di oggi la notizia della condanna a morte di Suwandi, uno dei « leaders » del Partito comunista indonesiano messo al bando 7 anni fa. Secondo l'agenzia ufficiale Antara che dà notizia della condanna, Suwandi sarebbe stato riconosciuto colpevole di aver preso parte al preteso colpo di Stato del 1965. Suwandi languiva in carcere fin dai tragici giorni della strage ordinata dai militari.

Secondo valutazioni molto approssimative sono ancora oggi oltre 55 mila i prigionieri politici che la dittatura di Suharto tiene rinchiusi nelle galere o nei campi di concentramento disseminati nelle isole dell'arcipelago. Le condizioni in cui sono costretti a vivere i prigionieri, secondo le scarse informazioni che filtrano da quegli inferni, sono le più disumane: scarso e fetido cibo, duro lavoro, bastonature quotidiane. La mortalità è altissima. E quando la tortura non riesce ad avere ragione delle vittime, ci pensano i tribunali di Suharto. E il caso di Suwandi è contro la cui condanna si leva indignata la protesta di tutti i comunisti e dei democratici.

Conclusi i colloqui del PCI con la delegazione irachena

La delegazione del Partito socialista dell'Iraq, ospite del PCI dal 4 al 13 giugno è ripartita per Baghdad. Ieri pomeriggio ha avuto un ultimo incontro con i compagni Agostino Novella, membro dell'ufficio politico, Umberto Cardia del CC, e Remo Salati della sezione esteri.

Mentre continuano le udienze del comitato senatoriale su «Watergate»

Sollecitata un'inchiesta del Congresso su Nixon

L'avvocato personale del capo della Casa Bianca avrebbe ricevuto 75.000 dollari per pagare le spese legali degli arrestati di Watergate

WASHINGTON, 13. Mentre un comitato repubblicano sollecita un'inchiesta della camera per stabilire se Nixon debba essere posto sotto accusa, alla ripresa odierna delle udienze del comitato senatoriale sullo scandalo Watergate è tornato a deporre l'ex ministro del commercio Maurice Stans. Egli ha rivelato che il 29 giugno dell'anno scorso l'avvocato personale di Nixon, Herbert Kalmabach, gli disse di consegnare 75.000 dollari dell'organizzazione politica del presidente a un certo « Tony ». Solo quest'anno, tuttavia, egli apprese che la somma serviva per pagare le spese legali delle persone arrestate per la effrazione e le registrazioni nella sede del partito democratico.

Intanto, nel corso del dibattito parlamentare di ieri sera il deputato repubblicano Bella Abzug, dopo aver sostenuto che la possibilità di sottrarsi in presenza di reati politici o di altra natura non può essere ignorata, ha sollecitato una inchiesta della camera dei rappresentanti per stabilire se sia il caso o no che il presidente Nixon venga posto in stato di accusa. « Credo che esistano sufficienti prove di un'attività illegale da parte del presidente per giustificare l'apertura di una inchiesta per accertare se siano state commesse violazioni incriminabili », ha affermato il parlamentare. Il deputato ha preso parte insieme ad altri dieci colleghi democratici ad una discussione sull'opportunità di un'inchiesta del genere a causa dello scandalo Watergate.

Il quotidiano « Washington Post » scrive oggi, citando fonti governative, che il consigliere presidenziale americano John Ehrlichman venne informato dettagliatamente su un piano per impossessarsi della cartella clinica dello psichiatra di Daniel Ellsberg, a suo tempo imputato per l'affare dei documenti del Pentagono, e che il approvò. Le stesse fonti, citate dal giornale hanno confermato che l'appuntamento contenente i piani per penetrare nello studio del medico vennero inviati ad Ehrlichman - il quale ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico alla Casa Bianca il 30 marzo - da altri due aiutanti della Casa Bianca, David Young ed Egil Krogh, i quali hanno entrambi rassegnato le dimissioni. Ehrlichman aveva precedentemente dichiarato al non avere autorizzato l'effrazione e di averne avuto notizia soltanto dopo che era avvenuta.

Parigi

Assemblea contro la discriminazione all'università di Vincennes

Un'interrogazione di deputati del PCI sulla grave misura del ministero dell'educazione francese contro M. A. Macciocchi

PARIGI, 13. (a. p.) - In un'atmosfera solenne ha avuto luogo questa mattina, al College de France, una manifestazione di solidarietà con Maria Antonietta Macciocchi, organizzata dalle sezioni sindacali della CGT (Confederazione generale del lavoro), SGEN (Sindacato generale dell'educazione nazionale) e SNE-SUP (Sindacato nazionale dell'insegnamento superiore).

Nel corso della manifestazione, svolta alla presenza di studenti ed insegnanti dell'Università di Vincennes, hanno preso la parola il preside e decano della facoltà, Frioux, il segretario generale dello SNE-SUP, Claude Macciocchi, il segretario dello SNE-SUP Goldring e il rappresentante della direzione dello SGEN, Pierre Philippe Rey, che hanno espresso la loro solidarietà a Maria Antonietta Macciocchi e la protesta di studenti ed insegnanti contro la decisione del ministero dell'Educazione nazionale di rifiutarle, senza motivazione, la nomina ad assistente associata, nomina che era stata proposta dal Consiglio dell'Università di Vincennes dove Maria Antonietta Macciocchi aveva iniziato, per l'anno accademico '72-73, un corso sulla filosofia di Gramsci.

Ed è stata sottolineato con particolare forza dal preside Jean-François Frioux, il carattere eminentemente politico della decisione ministeriale e il pericolo che un tale precedente - creato dall'intervento del ministero dell'Interno - possa influire sul corpo insegnante e sulla libertà dell'insegnamento. Non si può ammettere, ha detto tra l'altro Frioux, che sia il ministero dell'Interno a decidere del più o meno che non può effettuare i corsi universitari.

Come misura concreta contro l'arbitrario rifiuto del ministero dell'Educazione nazionale è stato deciso di nominare Maria Antonietta Macciocchi assistente associata per l'anno universitario 1973-74, affinché possa riprendere il corso grammaticale.

Ricordiamo che nei giorni scorsi il deputato comunista Jean-Louis Joubert aveva presentato in parlamento una interpellanza a nome del PCF per sapere i motivi che avevano dettato la decisione del ministero.

I compagni Nide Jotti, Segre, Cardia, Chiarano, Reicich e Giannantonio hanno presentato alla Camera una interrogazione « per sapere quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere da parte del ministero degli esteri italiani per protestare contro la discriminazione operata nei confronti di Maria Antonietta Macciocchi, discriminazione che è suona come offesa non ad un singolo ma al paese e a coloro i quali sono portatori della sua cultura ».

Interroganti e chiedono che se passi diplomatici per la revoca del provvedimento non sono stati compiuti essi vengano effettuati al più presto.

Advertisement for 'L'UNITA' newspaper, listing subscription rates and contact information for the editorial office and printing plant.

DALLA 1°

Piano laburista per la partecipazione azionaria dei lavoratori

LONDRA, 13. Proseguendo nell'elaborazione del loro programma i laburisti hanno proposto ieri per i lavoratori di ogni settore, una partecipazione azionaria che viene convogliata in un Fondo di Investimento Nazionale. La idea è contenuta in un rapporto pubblicato da una speciale commissione di studio per i problemi dell'industria manifatturiera. Il documento deve essere sottoposto all'esecutivo del partito e, se approvato, il congresso annuale lo discuterà nell'autunno consiliandone o meno l'inclusione nel prossimo manifesto elettorale laburista. I due strumenti in cui si articola il piano sono denominati: « Progetto per il capitale azionario nazionale » e « Fondo nazionale dei lavoratori ». L'on. Barbara Castle che fa parte della commissione di studio ha così spiegato: « I lavoratori acquisiranno una partecipazione azionaria nell'accumulazione di capitali del paese. Si tratta di un massiccio fondo di investimento che sarà nazionale. Ogni impresa contribuirà al Fondo Nazionale con una certa quota (circa l'1%) rispetto al valore del suo capitale azionario dell'anno precedente. Il fondo andrà costantemente accrescendo e produrrà frutti e dividendi per i detentori dei certificati che non saranno redimibili prima di un periodo minimo di sette anni ». La partecipazione - ha precisato l'on. Castle - può aumentare fino ad una percentuale maggioritaria entro le singole aziende. I laburisti mettono anche in luce la differenza fondamentale fra il quadro di rinnovamento in cui si inserisce il loro piano e quello del sistema attuale, programmazione, « controllo operario » e la semplice idea di co-partecipazione entro le strutture esistenti a suo tempo avanzata dai liberali inglesi. La stampa conservatrice ha criticato l'iniziativa come un tentativo di aggirare la politica delle « nazionalizzazioni » dei laburisti, cioè lo « statalismo » diretto o nascosto che è alla base del nuovo programma dell'opposizione. Il sistema democratico che ha il fiato corto; l'intervento di stato è andato allargandosi anche sotto i conservatori e non è certo questo il problema, ma piuttosto l'indirizzo di fondo, vale a dire l'obiettivo che deve essere l'interesse privato o non piuttosto le esigenze e i diritti sociali di chi produce.

Il partito laburista definisce chiaramente il suo traguardo programmatico quando si parla di « partecipazione alla vita del cittadino » e « calcolo del profitto », l'uomo al capitale. Frattanto sta rafforzandosi, nei sindacati e in parlamento, la campagna contro lo strapotere e la tracollante influenza del partito laburista e la trasformazione della Chrysler in corso da 25 giorni, ha rinnovato l'interesse sui rapporti (e il contrasto) fra lo Stato nazionale e la strategia del capitale. Il partito laburista ha tentato in queste settimane il ricatto contro i propri lavoratori in sciopero: « O rientrate in fabbrica o sospendiamo i piani di investimento ». La mancata espansione (una minaccia priva di fondamento) si rifletteva in una contrazione della produzione e lo sfermimento di alcune linee in altre località (come a Sma). I sindacati e i deputati laburisti sottolineano la esigenza dei collegamenti internazionali. Anche il governo conservatore ha tentato di muoversi. La Chrysler infatti si rende colpevole di non rispettare gli accordi presi al momento del rilevamento della ditta britannica Rootes. Il governo concesse allora il beneplacito alla fusione con la garanzia che venissero mantenuti i livelli di occupazione, di investimento e le quote di rispostazione del prodotto USA. Ieri lord Rootes, che dopo la fusione era entrato a far parte del consiglio di amministrazione della Chrysler ha dato le dimissioni.

Antonio Bronda. Si porta a conoscenza che il Comune di Città della Pieve intende appaltare mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 la seguente opera (leggi 3-8-1949 n. 589 e 15-2-1953 n. 184): - costruzione di un nuovo acquedotto per la integrazione delle risorse del capoluogo e per la alimentazione del frazionario. Importo base d'asta Lire 127.225.580. Coloro i quali, avendo i requisiti di legge, intendono essere invitati alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta legale alla segreteria del Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Città della Pieve, 14 giugno 1973. Il SINDACO. Marino Serafini.

Comune di Città della Pieve. Prov. di Perugia. Avviso di gara d'appalto art. 7, legge 2-2-1973 n. 14. Si porta a conoscenza che il Comune di Città della Pieve intende appaltare mediante licitazione privata col metodo di cui all'art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 la seguente opera (leggi 3-8-1949 n. 589 e 15-2-1953 n. 184): - costruzione di un nuovo acquedotto per la integrazione delle risorse del capoluogo e per la alimentazione del frazionario. Importo base d'asta Lire 127.225.580. Coloro i quali, avendo i requisiti di legge, intendono essere invitati alla gara, dovranno far pervenire domanda in carta legale alla segreteria del Comune entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante. Città della Pieve, 14 giugno 1973. Il SINDACO. Marino Serafini.

NELLA DC. Il nuovo Consiglio nazionale dc si riunirà domenica prossima per eleggere il segretario e i nuovi organi dirigenti. In vista di questa riunione, Fanfani si è già incontrato con quasi tutti i firmatari della mozione finale del Congresso. Ieri ha visto il ministro Emilio Colombo. Con Moro avrà un colloquio oggi o domani.

La RDT approva il trattato con la RFT. BERLINO, 13. (f.p.). La Camera del popolo della Repubblica democratica tedesca ha approvato oggi il testo del trattato fondamentale con cui le due Germanie hanno proceduto al reciproco riconoscimento. Annunciando il voto positivo del parlamento della RDT, il presidente della Camera del popolo ha anche comunicato che oggi è stata inviata la formale richiesta della Repubblica democratica tedesca di aderire alle Nazioni Unite. Il ministro degli Esteri della Germania socialista, Winzer, ha riassunto il senso del trattato ratificato oggi affermando che esso costituisce, secondo il ministro degli Esteri della Germania democratica, un atto « di esteri della Germania e del nostro continente e per il mondo.

Londra ha riconosciuto la repubblica di Papadopolus

Messaggio del capitano Pappas al Consiglio della NATO

LONDRA, 13. La Gran Bretagna ha riconosciuto la Repubblica di Papadopolus. Nel darne l'annuncio un portavoce del Foreign Office ha detto che il riconoscimento non ha alcun significato « morale ». « Essa significa semplicemente - ha aggiunto - che il regime risponde ai criteri britannici per il riconoscimento che sono di avere una ragionevole prospettiva di durata e di avere il controllo della maggior parte del paese ».

Proprio oggi a Copenaghen, alla vigilia della sessione del Consiglio della NATO, il capitano Nicholas Pappas, già comandante del cacciatorpediniere « Vela » ribellatosi ai colonnelli di marina greco addetto al Comando NATO in Belgio, ha presentato le dimissioni, per la sua opposizione contro la tirannia dei colonnelli. La notizia è stata confermata da funzionari della NATO.

Colloquio di Kissinger con Ci Peng-fei

PARIGI, 13. Il consigliere presidenziale Henry Kissinger si è recato stamane all'ambasciata della Cina per un colloquio con il ministro degli Esteri cinese Ci Peng-fei. L'incontro, che non era in programma e che era stato annunciato soltanto poco prima, si è svolto circa due ore prima di quello tra Kissinger e Le Duc Tho.

Advertisement for 'Rinascita' newspaper, including the word 'LEGGETE' and the title 'Rinascita'.